

→ **Uno stop pesante per il Carroccio** Bossi: «Silvio è un amico, subisce pressioni nel PdL»

→ **Premier critico** anche sulle ronde: «Così abbiamo offerto un pretesto all'opposizione»

Berlusconi contro la Lega: «Vogliono troppo»

Il premier avalla la rivolta dei peones del PdL contro i medici-spia: «Lettera che condivido scritta in buona fede». Maroni: «Sorpreso dalla missiva». In Commissione salta il decreto sulla castrazione chimica.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

L'onorevole avvocato forzista Gaetano Pecorella aveva il quadro chiaro già a mezzogiorno. Pentito di aver firmato la lettera dei 101 (per alcuni 170) parlamentari del PdL contro l'emendamento leghista sui medici-spia? «No, non c'è scandalo. Abbiamo solo chiesto libertà di discussione su un tema che riguarda la sanità, i bambini, i deboli». È

L'emendamento
Da Mussolini e altri 9
una proposta che vieti
la denuncia dei medici

sicuro che Berlusconi, in tensione con Fini, non ci veda un complotto politico? «C'è un problema con Fini e uno con la Lega - analizza Pecorella - Ma il premier si rende conto delle cose. E noi siamo troppi per ignorarci».

Aveva ragione lui, e non la pattuglia di «lealisti» (da Cicchitto a Bocchino, dalla Bertolini alla Lorenzin, quest'ultima firmataria pentita). A stretto giro da Bruxelles Berlusconi li avalla, sull'onda delle perplessità del Ppe su derive xenofobe che potrebbero ostacolare l'ingresso nell'eurogruppo: «Quella lettera è stata firmata in totale buona fede

da persone a me vicine e rappresenta un sentimento che condivido». Il premier definisce «un equivoco» l'interpretazione della norma, però apre: «Non ho obiezioni a modificare la legge». E avverte l'alleato padano: «Non vogliate sempre tutto».

STOP PESANTE

Per la Lega è uno stop pesante. Il capo del governo cavalca la rivolta dei peones e sgombra il campo da sospetti di «strumentalizzazione» nonché dalla leggenda di scuse dei fedelissimi per l'adesione improvvida. Maroni si dice «sorpreso» dalla lettera ma deve abbozzare: «Togliamo solo il divieto di denuncia, poi ognuno fa come vuole». Ma non ci sarà nessun voto di fiducia: «Vogliamo che il Parlamento discuta». Bossi minimizza: «Silvio è un amico, subisce pressioni dentro il PdL».

Eppure, l'alleato con *golden share* sull'azione governativa, accusa la difficoltà del momento. In Commissione Giustizia il decreto sulla castrazione chimica viene rinviato a martedì e salta il voto sulle ronde. Non basta: Alessandra Mussolini, che gongola per la vittoria della sua iniziativa («Hanno firmato anche Tremaglia e Raisi»), ha presentato un emendamento soppressivo della proposta leghista: se passa, si torna al divieto per i camici bianchi di denunciare i clandestini. Nove, e tutti del PdL, i firmatari dell'emendamento mussoliniano: il medico azzurro Di Virgilio, la Saltamartini, Antonio Pepe, Contento, Patarino e la Castellani.

Per la nipote del Duce, anche un'altra soddisfazione: ieri nel primo pomeriggio, in Transatlantico, Bonaiuti le ha sussurrato qualcosa all'orecchio e lei ha sorriso: «Hai vi-



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Il premier Silvio Berlusconi durante l'ultima campagna elettorale

IL CASO

Contro il Ddl sul fine vita 33 sacerdoti firmano un appello

«La legge sul testamento biologico che il governo e la maggioranza si apprestano a votare imprigiona la libertà di tutti i protagonisti coinvolti al momento supremo della morte. Come credenti riteniamo che chiunque come è stato libero di vivere la propria vita, così possa decidere anche di morire in pace, quando non c'è speranza di migliorare le proprie condizioni di esistenza umana». Inizia così la lettera-appello che 33 sacerdoti firmano su «Micromega» per sostenere la libertà di scelta della persona sul fine vita. «Definendo il nutrimento e l'idratazione forza-

ti come cura ordinaria e obbligata e non più come intervento terapeutico straordinario - dicono i sacerdoti - la legge annulla ogni possibilità di valutazione sull'accanimento terapeutico. L'interessato, i familiari e il medico stesso sono impotenti di fronte ad una volontà esterna che impone un protocollo che è solo politico e non morale. La vita deve essere rispettata sempre e senza condizioni, finché resta vita umana nella coscienza, nella dignità e nella forza di sostenerla». I religiosi spiegano che «la morte è un appuntamento naturale a cui tutti siamo chiamati; per i credenti poi è il vertice della vita vissuta, la soglia che introduce all'eternità. La decisione di porre fine ad una parvenza di esistenza è di pertinenza esclusiva della persona interessata».